

SCHEMA OTTAVO INCONTRO

LO STILE DI VITA CRISTIANO

Obiettivi dell'incontro:

- Riflettere sui valori che "guidano" il nostro rapporto
- Individuare i valori di fondo e le scelte concrete della famiglia cristiana
- Riconoscersi sposi cristiani
- Abbozzare un progetto di vita

- **ACCOGLIENZA E PREGHIERA INIZIALE**

- **RIPRESA DEI TEMI EMERSI NELL'ULTIMO INCONTRO**
 - Preparazione dei documenti (casi particolari)
 - Esame degli sposi
 - Regimi patrimoniali (comunione/separazione dei beni)
 - Opportunità formative per fidanzati/giovani coppie di sposi

CONDIVIDERE I BENI

*«Facciano il bene, siano ricchi di opere buone,
generosi e pronti a mettere in comune quello che possiedono.
Così si prepareranno un tesoro sicuro
per ottenere la vera vita»
(1 Tm 6,18-19)*

Il dono di sé senza riserve

Il giorno del matrimonio voi riceverete molti doni, ma il dono più grande in assoluto sarà quello che vi farete voi due scambiandovi le promesse matrimoniali. Voi direte: «Io mi dono a te, nella buona e nella cattiva sorte, per tutta la vita». Qui non si tratta più di donare ad un'altra persona qualche cosa che mi appartiene, ma di fargli dono di tutta la mia vita. È il dono più grande in assoluto che una persona possa fare e ricevere; è il *dono* costitutivo del matrimonio. Purtroppo molti ragazzi e ragazze arrivano al matrimonio senza aver maturato questa coscienza e questo impegno. Quando manca la piena adesione di mente e di cuore sarà facile che la promessa fatta nel giorno del matrimonio sia poi smentita dalla pratica della vita. Se io faccio dono a te della mia

vita poi non posso più disporne come mi pare e piace, devo viverla in funzione di te. Sappiamo tutti quanto sia difficile essere fedeli fino in fondo alle promesse fatte donandosi senza riserve, ma questa appunto è la sfida e la sostanza del matrimonio.

Matrimonio per interesse e matrimonio per amore

Non sempre chi si sposa lo fa per amore, spesso entrano in gioco motivazioni diverse, in particolare l'interesse. Alla fin fine però ciò che dà vita e forza all'unione degli sposi è solo l'amore. San Paolo esprimeva a modo suo questo concetto dicendo: «Solo l'amore tiene perfettamente uniti». Voler costruire un rapporto matrimoniale su altri interessi è come costruire una casa sulla sabbia. Ne comprendiamo facilmente il motivo quando riflettiamo che è solo l'amore a spingere ad uscire da sé per donarsi all'altro. Quando invece subentrano altri interessi si resta prigionieri di una mentalità egoistica in cui ognuno in fondo pensa al proprio vantaggio più che al bene dell'altro. E alla lunga il rapporto si logora e logora. La sfida, nel matrimonio è proprio quella di far prevalere l'amore su ogni altro genere di interesse. Lo diceva già il Cantico dei Cantici là dove afferma: «Se un uomo offerisse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell' amore, sarebbe sicuramente disprezzato» (8,7).

Condivisione e comunione in pienezza

Nella realtà della vita noi troviamo varie forme, vari livelli di unione e condivisione; ma tra tutte solo il matrimonio si caratterizza per una condivisione e una comunione in pienezza. Nel matrimonio la sfida di fondo è proprio quella di condividere tutto quello che si ha e si vive, fino a diventare, come dice la Bibbia, una «carne sola». Circola un bel testo, che forse molti conoscono, dal titolo significativo: «Sposarci ogni giorno». Tra le altre cose dice: «Sposarsi è mettere in comune l'anima per mezzo della fiducia. Tutte le idee, tutte le reazioni, tutte le impressioni, tutte le esitazioni, tutti i rimpianti, tutti i progetti, tutti i sogni, tutte le gioie, tutti gli scoraggiamenti, tutto il mondo interiore e la sua evoluzione». Il messaggio è chiaro e diretto, per vivere un amore sponsale in pienezza occorre condividere in profondità tutta la propria vita. Condividere vuol dire «dividere con». Nel matrimonio io scelgo di dividere la mia vita con te, fino a vivere la comunione tra di noi in pienezza. Allora non sto più a pensare a ciò che è mio o tuo, metto tutto in comune, la mia vita interiore e anche i miei beni.

La condivisione dei beni materiali

Chi è animato dal desiderio sincero di unirsi in comunione di vita con la persona che ama si apre all'altro condividendo tutto. In questo senso i due sposi saranno impegnati a superare ogni forma di chiusura, di individualismo, di egoismo. È significativo a questo proposito il modo con cui tante coppie si regolano nella condivisione dei beni materiali. D'istinto molte coppie scelgono di condividere tutti i beni che hanno, senza calcoli e senza riserve. Troviamo al contrario delle coppie che scelgono di mantenere ognuno un proprio conto corrente personale, e di aprirne eventualmente uno in comune per le spese della casa. È chiaro che scelte di questo genere sono animate più dallo spirito dell'indipendenza e dell'individualismo che non dalla ricerca di comunione. Quando poi nella coppia la ricerca dei beni materiali passa prima dell'amore, e peggio ancora quando l'uno fa pesare sull'altro il fatto che guadagna di più o che proviene da una famiglia più benestante, si può dire che siamo al di fuori dello spirito della comunione e dell'amore. Sappiamo che agli sposi nel giorno del matrimonio verrà chiesto di fare una scelta tra la comunione o la divisione dei beni. Naturalmente è opportuno riflettere e documentarsi sulle conseguenze giuridiche che una scelta di questo genere comporta. Certo, non tutte le coppie che optano per la divisione dei beni lo fanno per spirito di indipendenza; ci possono essere infatti delle considerazioni di ordine giuridico che indirizzano a questo. Ciò che è fondamentale è l'atteggiamento interiore del cuore. In ogni caso la tentazione pericolosa da evitare è quella dell'egoismo e dell'individualismo.

Condividere nello spirito del Signore

Scegliere di sposarsi in chiesa non significa tanto scegliere un luogo per celebrare una festa di nozze quanto piuttosto unirsi in matrimonio nello spirito del Signore. Ebbene, proprio la Chiesa ci dice che lo spirito del Signore è uno spirito di amore totale, e Gesù lo ha dimostrato condividendo tutto. «Il Signore Gesù — ci dice San Paolo - da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua generosità » (2Cor 8,9). Gli sposi che sono animati dallo spirito di Cristo fanno la medesima scelta; non hanno paura di perdere qualcosa condividendolo con l'altro, perchè sanno che l'unica ricchezza che conta di fronte a Dio è l'amore che li unisce.

PER SAPERNE DI PIÙ...

P.G. MISTO, *Regime patrimoniale dei coniugi: comunione legale, separazione dei beni, fondo patrimoniale...* Maggioli, Rimini 1996.

CENTRI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO, *Dio ci chiama all'Amore. Guida di riflessione e di dialogo per prepararsi insieme al matrimonio*, Elledici, Leumann 1997, 20-21: *Vivere in due: il nostro bilancio*.

G. P. DI NICOLA - A. DANESE, *Con o senza Dio? Per una spiritualità della relazione coniugale*, Effatà Editrice, Cantalupa 2005.

D. e N. OREGLIA, *Mani che donano, mani che accolgono*, in FD 2005/2, 53-55.

E. e U. BIANCIARDI, *Il dono dei nonni*, in FD 2005/4, 8-12.

G. Goisis, *Uno stile di reciprocità*, in FD 2005/4, 13-15.

GIACOMO GARINO

Incontro matrimoniale

Tratto da "Celebrare le nozze cristiane", Editrice Elledici, 2007, pag. 164-167

DA COSA RICONOSCIAMO GLI SPOSI CRISTIANI?

Certamente dal fatto che vanno a Messa, che partecipano alla vita liturgica della comunità, che pregano insieme e con i loro figli, che trasmettono ai figli gli insegnamenti della fede. Ma li riconosceremo ancora di più dalla qualità del loro amore, che porta in se stesso la gratuità e la ricchezza dell'amore di Dio; li riconosceremo dalla coerenza della loro vita con il Vangelo; li riconosceremo dalla qualità del loro rapporto con i figli e con la comunità, da come accolgono le persone in casa, dal tempo che dedicano agli altri, dai valori a cui attribuiscono priorità; li riconosceremo dalla loro partecipazione sociale nell'ambito della scuola, del mondo del lavoro e della cultura, dal loro impegno per la giustizia e per la pace; li riconosceremo anche nel campo della politica, dove ricercheranno, con l'aiuto di tutti gli uomini di buona volontà, non il potere, non la ricchezza, bensì il bene comune, guidati dagli insegnamenti della D.S.C.; li riconosceremo dalla sobrietà del loro tenore di vita, soprattutto se questa sobrietà sarà condita di gioia e di serenità e non diventerà intransigenza e massimalismo nel pretendere dagli altri lo stesso stile... Mentre cerchiamo di descrivere lo stile di vita della famiglia cristiana in rapporto alla sua vocazione all'amore, vorremmo però premunirci di fronte alla tentazione dell'efficienzismo e dell'esteriorità. Anche tante coppie di non credenti possono vivere in coerenza con i valori propri della cultura cristiana; ciò che differenzia i

cristiani è che essi, nel vivere questi valori, attingono motivazione ed energia dall'esperienza dell'amore di Dio che sempre li precede. Se infatti gli sposi cristiani riescono a dare una impronta particolare ai loro comportamenti all'interno e al di fuori della famiglia, questo non avviene soltanto per la buona volontà di tradurre in atto un particolare progetto di vita, ma avviene soprattutto nella misura in cui essi si sono lasciati prima amare da Dio e si sono lasciati attrarre nella sfera della relazione di amore che ha il suo fulcro in quella famiglia di Dio che è la Trinità. Le scelte di vita ispirate al Vangelo perciò si qualificano non come una "morale di sforzo volontaristico" ma piuttosto come una "morale di risposta".

LA PAROLA DI DIO CI INTERPELLA

Approfondiamo la preghiera iniziale, ed in modo particolare la "Lettera a Diogneto".

CHE VITA VOGLIAMO?

Quando costruisco una casa, mi metto prima a progettare sulla carta. Quando devo comperare i mobili per la mia cucina, provo prima a fare uno schizzo dell'arredamento per schiarirmi le idee su ciò che voglio veramente. Quando voglio fare un viaggio, elaboro dapprima un itinerario... E quando mi voglio sposare? Quando, insieme al mio fidanzato/alla mia fidanzata, decidiamo che vogliamo passare tutta la vita insieme, ci mettiamo a "proiettare" davvero questa nuova vita a due? Oppure ci limitiamo a "sognarla"? Sognare, però, non è progettare: "sognare" significa mettersi in atteggiamento passivo ed attendista nei confronti di una storia che si immagina comunque sempre bella e positiva, col rischio poi di essere travolti dalla delusione e dalla frustrazione di fronte agli inevitabili limiti e fallimenti che la vita riserva; "proiettare", invece, è l'atteggiamento di chi si mette di fronte alla vita con un ideale personale da realizzare, ma è nel contempo umile e realista e sa che spesso occorre fermarsi di fronte agli ostacoli e ripartire da capo. Chi "proietta" la propria vita può diventarne autenticamente protagonista, anziché lasciarsi vivere trascinato da una deriva di stimoli casuali. Chi fissa delle tappe per il proprio cammino, fa esperienza della gioia che dà il vedere la mèta farsi più vicina e può dare un senso ai più piccoli passi, agli accadimenti e agli impegni apparentemente più insignificanti, perché essi sono comunque situati in un progetto che lo porta lontano verso ciò che desidera realizzare. Contemporaneamente non si lascia abbattere dai fallimenti: nell'ottica del progetto, ciò che è errore si può "ridisegnare", si può realizzare con altri tratti, si può raggiungere riprovando ancora e con più umile consapevolezza delle proprie forze e dei propri limiti. Infine, il progetto è continuamente in divenire, è sempre aperto alle modifiche, anche radicali, richieste da necessità e obiettivi che possono mutare nel tempo. Così anche un progetto di vita non è formulato una volta per tutte, ma si lascia interpellare continuamente dalla vita stessa, dalla realtà, da altri progetti che lo incrociano, pronto a mettersi in discussione e a maturare nuove prospettive. Collocata dentro il contesto di un corso per fidanzati che si preparano a celebrare il sacramento del matrimonio, l'idea del progetto di vita acquista pienezza poiché in essa entra in gioco Dio. E' Lui che ama e che invita l'uomo a corrispondere a questo amore: elaborare il proprio progetto di vita vuol dire allora cercare innanzitutto di comprendere la propria vocazione, cioè la strada specifica sulla quale Dio chiama a sé ogni persona, e poi cercare di realizzarla con creatività e generosità, sapendo bene che "se il Signore non costruisce la città, invano vi faticano i costruttori" (Sal. 127). In quest'ottica anche l'esperienza del fallimento, lungi dal diventare motivo di scoraggiamento e frustrazione, diventa anzi l'occasione per sperimentare una volta di più l'amore misericordioso di Dio che ci accoglie con i nostri limiti, che ci aspetta quando "ci fermiamo per strada", che non si stanca di darci fiducia nonostante i nostri tradimenti. E' lo spirito autentico del sacramento della Riconciliazione, che nell'esperienza del "progetto di vita" può trovare una preziosa occasione di riscoperta. Le coppie vengono stimulate a elaborare il loro "progetto di vita" come cristiani.

ATTIVITA' IN COPPIA

Ad ogni coppia saranno dati un foglio con la seguente traccia e un foglio bianco (ma non sarà obbligatorio scrivere):

Un progetto tutto nostro...

*Provate a concordare e mettete per iscritto, come vi piacerebbe fosse la vostra famiglia:
desideri, sogni, progetti, in relazione ad uno o più dei seguenti ambiti*

- *Preghiera e Spiritualità*
- *Formazione e Vita parrocchiale(o attività associative?)*
- *Carità*
- *Accoglienza della vita e delle persone*
- *...*

MATERIALE DA CONSEGNARE

Attestato di frequenza

Segno-ricordo (sasso con frasi dei salmi)